

Rapporto di minoranza 1

numero

data

Dipartimento

6416 R2

24 aprile 2012

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale energia sul messaggio 11 novembre 2010 concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2009 dell'Azienda Elettrica Ticinese

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
2. I CONTI 2009.....	2
3. RAPPORTO KPMG	2
4. RIPENSARE STRATEGIA E OBIETTIVI A MEDIO-LUNGO TERMINE.....	2
5. CONCLUSIONI.....	3

* * * * *

1. INTRODUZIONE

Nel decennio 2000-2010, sull'onda della liberalizzazione dei mercati elettrici, AET ha sensibilmente modificato la strategia aziendale, puntando tutto sulla crescita e sulla massimizzazione dei profitti. La strategia scelta ha aumentato però anche l'esposizione ai rischi ed ha causato ulteriori danni all'ambiente.

Sottolineiamo in particolare:

- il non adeguamento degli impianti alla legge sulla protezione delle acque che impone ad AET l'aumento dei deflussi minimi (in quanto non dispone di concessioni, quindi di diritti acquisiti). Anche il rinnovo della concessione del Ritom ripropone il tema dell'adeguamento dei deflussi;
- un forte peggioramento del rapporto deflussi minimi/massimi lungo il Ticino a causa della concentrazione della produzione nei momenti di forte richiesta. Operazione comprensibile da un punto di vista della massimizzazione dei profitti ma che non tiene in nessuna considerazione gli aspetti ambientali. Il progetto Val d'Ambra II, in assenza di bacino di demodulazione (per nulla garantito) porterebbe ad un ulteriore peggioramento della situazione. La conseguenza è la distruzione della vita acquatica lungo il fiume Ticino, in particolare nella Riviera.

- Investimenti e partecipazioni in impianti altamente problematici da un punto di vista ambientale (contratti nucleari a lungo termine, partecipazione alla centrale a carbone di Lünen, progetto di gassificatore in Albania, progetti di impianti a olio da palma in Italia).

Una scelta strategica alternativa, quella di focalizzare l'attività di AET sull'idroelettrico e le nuove energie rinnovabile, non è mai stata presa seriamente in considerazione. Eppure una valorizzazione mediante label 'naturemade star' avrebbe permesso ad AET di aumentare i deflussi e probabilmente anche le entrate finanziarie, posizionandosi sul mercato come azienda leader nelle energie pulite.

2. I CONTI 2009

I conti 2009 di AET 'soffrono' delle decisioni strategiche di cui sopra, in particolare per alcuni investimenti a dir poco infelici che non abbiamo mai condiviso (carbone, gassificatore albanese, olio da palma, Metanord, Trianel, ZET, Fondo REI domiciliato alle Isole Cayman, partecipazione nucleare).

Queste scelte hanno già provocato ingenti perdite all'azienda, e altre seguiranno con molta probabilità negli anni contabili futuri.

A nostro avviso parecchie di queste scelte non rispettano neppure il mandato pubblico conferito all'azienda in quanto sono di natura speculativa e non hanno nulla a vedere con l'approvvigionamento di energia del Ticino.

Oltre alle chiare implicazioni ambientali, vanno considerati aspetti etici di non poco conto (investimenti in un fondo basato in un noto paradiso fiscale) e rapporti d'affari con persone poco raccomandabili, nel frattempo indagate e oggetto di inchieste penali o già agli arresti domiciliari.

AET si è inoltre sottratta al controllo del parlamento comunicando a fatti compiuti operazioni rilevanti, non solo ambientalmente ma anche economicamente .

Se i vertici di AET sono stati nel frattempo cambiati, permettendo un ripristino del rapporto di fiducia, altrettanto non si può dire del CdA, malgrado le responsabilità per aver avallato gran parte di questi investimenti e le carenze gestionali e di competenze evidenziate anche dal rapporto KPMG.

3. RAPPORTO KPMG

Le conclusioni del rapporto KPMG sono chiare: l'azienda si è dotata di una strategia di riposizionamento sul mercato globale senza adeguare le sue strutture ed acquisire le necessarie competenze. L'azienda ha assunto rischi eccessivi (leggendo la cronistoria dell'investimento in Albania verrebbe però la tentazione di usare espressioni ben più forti) ed è venuta meno al mandato pubblico perché progetti come quelli in Albania (gas), Germania (carbone) e Italia (olio da palma) non sono mai stati concepiti per rifornire il Canton Ticino, ma unicamente per commercializzare la corrente sul posto ricavandone degli utili. Sono stati fatti investimenti che miravano a massimizzare utili con operazioni speculative invece di concentrarsi sul primo punto del mandato di AET che è quello di garantire un approvvigionamento energetico ai ticinesi, possibilmente investendo sul territorio ticinese in fonti rinnovabili.

4. RIPENSARE STRATEGIA E OBIETTIVI A MEDIO-LUNGO TERMINE

La decisione di abbandonare il nucleare (speriamo definitiva) a livello federale e il divieto di investire in nuove centrali a carbone obbliga di fatto AET ha modificare la sua strategia,

tenendo maggiormente conto della sensibilità ambientale dei cittadini e della nuova strategia energetica nazionale.

Rispetto alla strategia contenuta nel rapporto annuale 2009 di AET, l'azienda elettrica cantonale ha più volte comunicato l'intenzione di cambiare e puntare maggiormente sulla trasparenza nella comunicazione e sulle energie rinnovabili. Anche il nuovo corso in materia di fornitura di energia certificata da fonti rinnovabili è un segnale importante e molto apprezzato.

Rimangono tuttavia importanti divergenze a livello strategico e di singoli progetti. In particolare si chiede ad AET di:

- vendere le partecipazioni alla centrale di Lünen (l'iniziativa 'Per un'AET senza carbone' è pur sempre stata accolta dalla maggioranza del popolo e il controprogetto preferito a causa dei rischi finanziari legati ad un investimento già eseguito);
- abbandonare le partecipazioni nucleari;
- vendere/cessare la produzione di energia mediante olio da palma;
- adeguare i deflussi minimi e risanare i corsi d'acqua;
- investire nell'efficienza energetica e nel risparmio di energia;
- eliminare gli sconti ai distributori e concedere sconti ai grandi consumatori solo se assumono un energy manager o dimostrano di aver ridotto i consumi secondo lo stato della tecnica;
- uscire da fondi eticamente discutibili;
- abbandonare il progetto Val d'Ambra II.

AET continua a fornire il mercato ticinesi con prezzi più bassi rispetto al prezzo di mercato. Si tratta di una politica dannosa, sia per il bilancio di AET e le sfide future (vedi riversioni), sia per i consumatori ticinesi. La politica dei prezzi stracciati non permette al mercato di adeguarsi all'evoluzione dello stato della tecnica in materia di efficienza, come avviene da tempo nel resto della Svizzera, e rischia di cogliere impreparati l'economia ticinese e i consumatori in caso (come altamente probabile) di un repentino aumento dei costi dell'energia. **L'attuale inefficienza energetica si trasformerà in scarsa competitività economica a lungo termine e maggior costi per i consumatori.** Un po' quello che succede già quando aumenta il prezzo della benzina e dell'olio di riscaldamento a causa del maggior tasso di motorizzazione dei ticinesi e allo scarso grado di coibentazione degli stabili.

Pertanto, per un'AET forte e lungimirante e per una competitività del Ticino a lungo termine, la politica cantonale e di AET va riformulata radicalmente, puntando su efficienza energetica, costi della corrente conformi al mercato, posizionamento chiaro verso le energie pulite e una prevalenza degli investimenti in Ticino, a tutto beneficio dell'occupazione locale.

5. CONCLUSIONI

Per le considerazioni contenute in questo rapporto invitiamo il Gran Consiglio ticinese a respingere il decreto proposto nel messaggio n. 6416 sostituendolo con quello allegato al presente rapporto.

Per la minoranza 1 della Commissione speciale energia:

Francesco Maggi, relatore

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2009 dell'Azienda Elettrica Ticinese

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 11 novembre 2010 n. 6416 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 24 aprile 2012 n. 6416 R2 della minoranza 1 della Commissione speciale energia,

d e c r e t a :

Articolo 1

Non sono approvati il rapporto di gestione e il conto economico per l'esercizio 2009 nonché il bilancio al 31 dicembre 2009 dell'AET.

Articolo 2

Non è dato scarico al Consiglio di amministrazione e alla direzione.

Articolo 3

Il Consiglio di Stato è invitato a ratificare la messa a disposizione del mandato da parte del Consiglio d'amministrazione.

Articolo 4

Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.